

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si destinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

Faenza - Rimini

Inaugurato a Faenza il 29 Agosto 1908, presenti il Sindaco Mareucci, l'on. Raineri vicepresidente della Società degli agricoltori italiani, i Senatori Finali, Gessi, Caldesi, Visocchi, Pasolini, il Comm. Prof. Pasqui rappresentante il Ministro d'agricoltura, il prefetto di Forlì Comm. De Nava, il Rag. Cagnoni presidente della Deputazione provinciale di Ravenna, il sotto-prefetto di Faenza, il barone De Pozzi rappresentante degli agrari austriaci, il Cav. Montipò Intendente di finanza di Forlì, oltre 300 congressisti comprese molte signore, si è chiuso oggi 5 Settembre a Rimini, con una gita a S. Marino.

Ridire tutta l'importanza che ha assunto man mano che si andava svolgendo questo avvenimento, destinato a lasciare dietro di sé una profonda eco negli animi degli intervenuti alle sedute, è cosa che richiederebbe un seguito di articoli, che poco si addicono ad un periodico di un determinato colore politico, che vede la luce soltanto una volta la settimana: sebbene ad onore del vero ed a lode sincera pel suo direttore io debba riconoscere che ogni qualvolta si agitano problemi d'indole economico-agricola « il Cittadino » ospitò sempre e volentieri i pareri di coloro, che ne tentarono la soluzione.

Ma limiterò pertanto ad un brevissimo sommario resoconto e ad alcune brevi considerazioni.

Il mio primo pensiero non può essere rivolto, che al solerte e benemerito capo della nostra provincia Comm. De Nava, che, compreso dei veri bisogni delle nostre popolazioni, dopo aver contribuito all'organizzazione del Congresso testé chiusosi, vi ha partecipato con una assiduità ed interessamento non manifestati da molti agricoltori. Nè solo per questo io sento il dovere di additarlo alla pubblica gratitudine, ma anche e più specialmente per un'altra felice iniziativa presa in questa circostanza, quella cioè di aver provveduto alla pubblicazione di alcuni « Cenni sulle condizioni generali della agricoltura della provincia di Forlì nel decennio 1898-1907 con speciale riguardo alla viticoltura ed alla enologia », allo scopo di farne omaggio ai congressisti perchè meglio potessero formarsi un concetto il più approssimativamente esatto del progresso enorme compiutosi da poco tempo in questa nostra terra di Romagna ospitale, vanito e orgoglio nostro, esempio raro di sapiente ed attiva operosità (1).

Prendendo poi a parlare dei lavori del Congresso, dopo lo splendido discorso inaugurale dell'on. Raineri, nel quale egli trattò dei più vasti problemi agricoli di utilità nazionale, compiacendosi del grandissimo progresso compiuto nell'ultimo ventennio dall'agricoltura italiana, sorse a parlare il Comm. Pasqui in nome del Ministro d'agricoltura. Premesso un felicissimo inno caldo ed elevato alla sua terra natia di Romagna, la forte, la generosa,

si addentra a parlare, con la competenza che lo distingue, dei più importanti problemi d'indole agricola, che oggi si agitano in Italia, e cioè delle acque, del rimboscimento, della crisi vinicola, della coltivazione del tabacco ecc. ecc., e con un efficace reminiscenza poetica, chiude applauditissimo il suo dire dichiarando aperto il Congresso.

Una nota simpatica, indice dei tempi nuovi, porta il primo relatore. Il marchese Guadagni appassionato agricoltore pratico inizia i lavori con la trattazione del tema: « Sulla trasformazione agraria dell'Appennino », la spina dorsale d'Italia.

Le conclusioni della sua relazione ispirate all'amore della patria ed alla redenzione delle umili popolazioni montane sono approvate.

Il mattino successivo prende per primo la parola il prof. Giglioli, lo scienziato che nella trattazione del tema: « Nuovi concetti sulla concimazione e sulla inoculazione dei terreni » porge la destra al pratico, e schiudendogli sempre nuovi orizzonti gli fa intravedere di quanto bene può ancora essere madre l'alma terra.

La dotta relazione dell'illustre scienziato, che tanto onora la Cattedra di chimica agraria dell'Università di Pisa, è uno di quei lavori geniali, che non si riassumono, non si discutono ma s'impongono. Alla relazione del Giglioli segue quella notevolissima, palpitante d'attualità del valente prof. Serpieri, un altro figlio della Romagna. sul tema: « La mezzadria nella presente economia agraria ». È uno studio critico della mezzadria fatto con una competenza ed una obbiettività, che conquistarono subito i contraddittori mal prevenuti sulle idee che il Serpieri avrebbe svolte. Infatti oltre varii avvocati e proprietari intervenuti nella discussione anche il noto propagandista Stanghellini di Forlì, che sciolse un inno alla mezzadria, si finì col riconoscere da tutti che in determinate condizioni la stessa mezzadria è ancora il patto agrario ideale.

Il giorno 31 Agosto si effettuarono gite interessanti in campagna.

Il 1° Settembre si tenne l'ultima seduta a Faenza. Si discussero i temi: « Boschi e pascoli sull'Appennino » relatore il prof. Scritore, e « L'organizzazione dei viticoltori di fronte alla crisi enologica » relatore il notissimo e strenuo difensore dell'enologia e dei viticoltori italiani prof. Marescalchi.

La mattina del 2 corr. i congressisti numerosissimi, compatti, affascinati dal magico, incantevole sorgere del sole dalle tremule onde del « mare nostrum » veduto dalla ridentissima spiaggia di Rimini, ammirati alla vista di quello splendido panorama che offre la spiaggia a chi, volte per un istante le spalle al mare, abbraccia con lo sguardo il tratto che dal magnifico e grandioso Grand-Hôtel si estende verso Riccione, numerosissimi dicevo, si dirigevano alla nuova sede del Congresso nel gran salone del Kursaal dello Stabilimento municipale di bagni. Nessuno mancava all'appello; ma anzi ai Congressisti di Faenza, molti altri se ne erano aggiunti venuti dall'alta e bassa Italia. Sempre poco numerosi gli agricoltori romagnoli. Parlarono applauditissimi il Sindaco Cav. Duprè, il Prefetto della provincia Comm. De Nava, il Com-

mentator Pasqui, ed il Cav. Tosi per la Società degli agricoltori italiani.

La Cassa di Risparmio di Rimini a somiglianza della Prefettura di Forlì distribuí una monografia d'occasione. Inaugurata questa seconda parte del Congresso, ebbe la parola il prof. Pirocchi che riferì, applauditissimo, sul tema: « Principali fattori di miglioramento della razza bovina romagnola del piano e proposte per intensificare l'azione ». Avremmo desiderato che allo svolgimento di questo tema importante partecipasse un maggior numero dei nostri allevatori. E poichè l'eco di questa discussione si riprenderà nell'imminente primo Congresso degli allevatori romagnoli, sarebbe opportuno che questi vi intervenissero.

La mattina del 3 il prof. Niccoli dell'Università di Pisa, svolse con la sua nota competenza e sicurezza il tema non meno importante dei precedenti: « Le colmate di monte e la sistemazione dei terreni in collina ».

La dotta conferenza venne illustrata da riuscite proiezioni.

Nel pomeriggio circa 200 congressisti a mezzo di vetture si recarono a visitare la Tenuta Torlonia a S. Mauro di Romagna, ospitati splendidamente dall'egregio Cav. Tosi, che con la sua abituale gentilezza e cortesia volle offrire agli intervenuti anche un sontuoso banchetto.

Il prefetto Comm. De Nava con tatto squisito proponeva l'invio di un nobilissimo telegramma a Giovanni Pascoli.

La mattina del 4 il chiarissimo prof. comm. Alpe della Scuola superiore di Milano svolge magistralmente il tema: « Sulla coltivazione del tabacco ». Nella discussione interviene principalmente il cav. Tosi per sollecitare dallo Stato alcune riforme al Regolamento del 1900. Segue un'importante comunicazione del prof. G. Torricelli dal titolo: « Importanti opere di sistemazione montana eseguite di recente nella provincia di Bologna ».

Terminato il Congresso agrario nazionale si inizia quello degli allevatori romagnoli.

Ed ora alcune poche considerazioni.

A distanza di pochi anni la Romagna ha avuto l'onore di ospitare per ben quattro volte - Rimini 2 volte, Ravenna e Faenza una gli agricoltori di tutta Italia. Noi dobbiamo andare orgogliosi di questo fatto, dal quale scaturisce la prova più evidente della indiscutibile superiorità agricola della nostra regione rispetto alle altre d'Italia. Infatti è qui che convengono gli agricoltori d'Italia ad ammirare il nostro progredito bestiame. È qui che si hanno esempi di agricoltura veramente intensiva e razionale. E' qui che la frutticoltura sta risvegliandosi a vita nuova per assumere ad una importanza invidiataci dal di fuori. E' qui che prosperano colle istituzioni agrarie le più utili iniziative. E non finiremo più se volessimo enumerare i progressi compiuti negli ultimi cinque anni. Ma non è però giustificabile il fatto che, di fronte a tanto nostro risveglio di energie e di consenso generale, una modestia eccessiva trattenga i nostri agricoltori dal partecipare a convegni nei quali si magnifica l'operosità loro, l'intelligenza romagnola.

L'azione individuale ha fatto molto in Ro-

(1) Chi desidera una copia di questo lavoro può richiederla alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, Cesena.

magna. Però sarà possibile fare anche molto di più i giorni in cui i nostri agricoltori apprezzando tutto il valore delle varie forme di organizzazioni economiche, che anche in agricoltura si possono adottare ed attuare, offriranno all'ammirazione del mondo intero il sempre crescente meraviglioso sviluppo, che sa prendere in Italia la cooperazione rurale nelle sue più felici multiformi manifestazioni.

e. m.

Ancora il nostro Liceo

L'articolo, pubblicato nello scorso numero, ci ha procurato, e ne siamo lieti perché ci è prova che abbiamo trattato un tema di pubblico e vitale interesse, autorevoli consensi. Sappiamo che esso non è sfuggito all'attenzione del capo della Provincia e del Circondario, sempre solleciti di quanto può giovare ai paesi che stanno nella loro giurisdizione, nè a quella dell'egregio Provveditore, che delle cose della pubblica istruzione ha speciale cura, nè — perchè dovremmo tacerlo? — a quello dello stesso Ministro on. Rava. Intanto l'on. Comandini ci invia la seguente lettera che siamo lieti e onorati di pubblicare, ringraziandolo per essersi a noi direttamente rivolto:

Cattolica, 4 Settembre 1908.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE,

Le sarò gratissimo se Ella troverà posto nel suo pregiato giornale per poche mie osservazioni, relative alle condizioni del nostro Liceo, delle quali Ella ha con tanta autorità parlato nell'ultimo numero del *Cittadino*, aggiungendo, a quelli che io andavo da tempo esponendo al Ministero, un argomento di più per giungere alla sistemazione — che spero esser prossima — del nostro maggiore istituto di istruzione.

Fin da quando era qui a presiedere al Liceo il compianto prof. Lenzi, io feci presente al Ministero la necessità di svecchiare il personale del Liceo.

E non io soltanto: perchè due anni or sono, proprio di questi giorni, trovandosi con me a Roma il Sindaco Angeli, insieme ci recammo alla Minerva a rinnovare le nostre doglianze per il modo come il Liceo veniva trattato.

Ci si rispose che, innanzi tutto, la esigua somma, assegnata al Ministero della P. I. per i trattamenti di riposo, non permetteva che si svecchiassero troppo rapidamente il personale, poichè le informazioni date dalle Autorità Scolastiche intorno al corpo insegnante non erano poi tali da non lasciar credere che noi esagerassimo un poco.

Mi persuasi allora che bisognava cominciare dal vertice e più volte insistetti perchè si pensasse a collocare a riposo il Provveditore d'allora, prof. Albertini (come suole fu fatto) il Preside.

Ed infatti era in corso la pratica per mettere in pensione il Prof. Lenzi, quando Egli fu colpito dalla morte.

Corsi allora alla Minerva per raccomandare all'on. Rava che ci avesse mandato un buon preside, sicuro che un capo di istituto intelligente, volenteroso, energico avrebbe egli stesso imposto in certa guisa lo svecchiamento del corpo insegnante.

Il Rava mi promise e quando fu destinato a Cesena il Prof. del Zotto mi scrisse una lettera, che conservo, nella quale mi assicurava di avere mandata qui la persona, che occorreva per sistemare il Liceo.

Come la sistemazione abbia proceduto Ella, Signor Direttore, ha detto e il paese sa.

Quel che forse non si sa, è che io mi sono fatto un dovere di tenere informato il Ministero, e l'on. Rava, personalmente, dei molteplici incidenti che nel decorso anno scolastico han deliziata la vita del Ginnasio-Liceo; è, che fatte assumere informazioni dalle Autorità competenti intorno a quegli incidenti, il Ministero mi

assicurò per iscritto formalmente che si sarebbe provveduto.

Sicchè caddi io pure dalle nuvole, quando, avvenuti gli annuali traslochi, vidi che si provvedeva lasciando le cose... quali erano.

Seccato che si venisse meno alla promessa, mi recai subito a Roma e parlai energicamente all'on. Ciuffelli e al Capo del Personale, Comm. Franzetti, che l'on. Ciuffelli — impressionato di quel che io gli esposevo — aveva fatto chiamare nel suo gabinetto. E malgrado la promessa ripetutami che si sarebbe provveduto, scrissi all'on. Rava, che si trovava a Chambery, per avvertirlo della figura che gli si faceva fare, dopo avergli fatto promettere che un provvedimento si sarebbe preso.

L'on. Rava, colla usata cortesia, mi rispose subito da Chambery che si sarebbe occupato della cosa. E so che egli chiese conto del perchè non si fosse fatto quel che si era promesso di fare.

Tanto vero che quando lunedì scorso ritornai alla Minerva — dove ebbi la ventura d'incontrarmi coll'esimio nostro Provveditore attuale prof. Pincani — ed aggiunti alle rimostranze mie, a cui il provve ditore fece eco energicamente, quelle del *Cittadino*, ottenni l'assicurazione di un provvedimento, che avrebbe, almeno in parte, sistemate le cose.

Tutto questo si presterebbe a commenti assai melanconici circa il modo onde funzionano gli ingranaggi del Ministero della P. I.

Ma i commenti ruberebbero troppo spazio al *Cittadino*; e d'altra parte nulla si potrebbe dire che in questo argomento non sia già stato detto.

Una osservazione non posso omettere; ed è che oggimai anche la buona volontà del Ministero — e l'on. Rava si mostrò sempre desiderosissimo di provvedere per Cesena — a nulla vale e per le ferree disposizioni delle leggi e per il modo come procedono i servizi al Ministero.

In otto anni che salgo e scendo ogni quando le scale del Ministero della P. I., mai domandando cosa che non sia di interesse generale o strettamente legale, mi son persuaso che i traslochi si fanno meccanicamente, senza mai preoccuparsi di ciò che può avvenire dell'istituto a cui si toglie il personale o di quello a cui si manda; senza mai curarsi di vedere se, per carattere, per tendenza, per temperamento, un capo di istituto od un professore siano adattati alla sede, cui si destinano.

Questo avviene alla Minerva. Ed io ho fondato timore che di questo sistema noi stiamo per riprovare — in altro campo — le delizie.

Con profonda stima

obbl.mo
UBALDO COMANDINI.

IL CIRCUITO DI BOLOGNA (1)

In mezzo agli inni di entusiasmo, al plebiscito di consentimento, al coro di lodi che accompagnano il grande avvenimento sportivo di domenica prossima a Bologna, sola forse e inascoltata rimarrà la nostra voce discorde; e il gran pubblico, che segue sempre con pecorile uniformità l'opinione del più, ci considererà molto probabilmente con quell'aria di indulgente compatimento, colla quale l'uomo sano guarda il suo simile, affetto da una qualsiasi perturbazione intellettuale.

Ma noi, per quell'abitudine congenita che abbiamo di ragionare — bene o male che sia — colla nostra testa, non ci curiamo troppo di quel che altri ne pensi, ed esprimiamo francamente il pensiero nostro, che è recisamente contrario a queste gare di velocità pazza e sfrenata, che non raggiungono alcun fine pratico, ma che sono spesso — potremmo dir sempre — causa di deplorabili incidenti, di serissimi guai.

Comprenderemmo che le grandi case costruttrici di automobili intervenissero a gare dirette a provare la resistenza delle loro macchine su strade difficili; comprenderemmo le esperienze indirizza-

te a dimostrare la miglior qualità dei prodotti, sia per la solidità, sia per l'estetica della forma, sia infine per la convenienza del prezzo; comprenderemmo anche riunioni sportive destinate a mettere in evidenza la miglior attitudine di una macchina a compiere, in buone condizioni, e nel più breve tempo, il normale trasporto di viaggiatori e di merci. Tutto questo sarebbe un utile programma pratico, meritevole di incoraggiamento e di encomio; e coloro che l'esperimento rendesse vittoriosi, avrebbero la nobile ambizione di aver conseguito un successo vantaggioso per tutti.

Ma che beneficio ne viene all'umanità — e per essa alle nostre industrie ed ai nostri commerci — quando domani si sarà dimostrato, dopo una serie di incidenti più o meno tragici, che un automobile qualunque, su una strada artificiosamente preparata e disposta, ha divorato in un'ora oltre 100 chilometri, una velocità che nei normali bisogni della vita non potrà e non dovrà mai effettuarsi?

Merita proprio che per risultati così vuoti di pratico contenuto, per accademie così inutili, si accomodi tanto pubblico, si spendano tanti quattrini, si compromettano tante vite?

A noi poco importa che coll'autorità della sua parola il Ministro della Pubblica Istruzione incoraggi la pazzesca — diremo quasi delittuosa — mania di simili esperimenti e li proclami vantaggiosi per la civiltà e per la cultura nazionale.

Tutto ciò è vana rettorica che non resiste alla critica più elementare.

Ma chechè ne pensi l'on. Rava, chechè ne pensi con lui la maggioranza del pubblico, sarà sempre vero che questi convegni sportivi costituiscono tale spettacolo da essere posto al pari delle corride spagnole, e che Bologna questa volta non ha avuto la mano felice nella scelta dei suoi festeggiamenti estivi.

(1) Riferiamo dall'egregia consorella forlivese, *La Critica cittadina*, quest'articolo, col quale concordiamo pienamente

TRA I LIBRI

Prof. Eliseo Brighenti, CRISTOMAZIA NEO-ELLENICA, Milano, U. Hoepli, 1908.

Con questo considerevole volume, il Prof. Brighenti ha voluto raggiungere l'ottimo intento di far cosa gradita alle persone colte che, acquistata una conoscenza più o meno sicura del greco antico, desiderano, per motivi d'indole teorica o pratica, apprendere qualcosa del moderno, e di fornire un libro di testo alle scuole ove s'insegna, o meglio, s'insegnerà il neolenco.

Dopo una prefazione, nella quale il Brighenti tratteggia l'ardente questione della diglossia, troviamo una parte introduttiva di prosa scolastica e volgare; quindi un'ampia raccolta di saggi pratici, divisa in tre parti: canti popolari, versi di poeti morti dal 1873 all'agosto del 1907, disposti in ordine cronologico, versi di poeti viventi, disposti in ordine alfabetico; seguono i prosatori, distinti in puristi e volgaristi, entro gli stessi limiti cronologici e ordinati con gli stessi criteri. Ad ogni nome poi è apposta una breve nota bibliografica, e il complesso di queste note forma un materiale raro e prezioso.

Nè il Brighenti ha trascurato di aggiungere una raccolta di versioni dal greco classico, dall'Italiano, da altre lingue, così da soddisfare la curiosità degli studiosi e da fornire loro occasione a utili raffronti. Il volume si chiude con una interessantissima appendice, ove il lettore trova saggi di giornalismo, scritture commerciali, proverbi e perfino giochi, come sciarade, rebus, ecc.

Esposto così, sommariamente, il contenuto del libro, che è uno degli ultimi della preziosa collezione dei Manuali Hoepli, non possiamo fare a meno di non augurare ad esso tutta la fortuna che merita, in questi nostri tempi, specialmente, nei quali l'ellenismo, con un slancio mirabile, tende a conquistare un posto d'onore nel movimento dell'odierna civiltà: e certo esso contribuirà a far meglio conoscere in Italia e più rettamente apprezzare la letteratura neo-ellenica.

Il bel volume di pagg. XV-402 — ci piace notare anche questo — è un po' cosa di Cesena, non solo perchè l'autore è da vari anni insegnante nel nostro Ginnasio superiore, ma perchè la stampa ne è stata eseguita tra di noi, dalla tipografia Vignuzzi, ed è riuscita sotto ogni aspetto pregevole

e degna di figurare tra le migliori edizioni boepliane. Anzi l'aver potuto stampare a Cesena un volume, quasi interamente di caratteri greci, costituisce un piccolo avvenimento nella storia dell'arte tipografica locale.

Dello stesso autore e dalla stessa tipografia usciranno presto un dizionario greco moderno-italiano, e un Manuale di conversazione italo-ellenica, che pure formeranno parte dei Manuali Hoepli.

G. G.

CESENA

Teatro Comunale — Questa sera, con perfetta puntualità a quanto era stato preannunciato, avremo la *primière* del *Mefistofele*, attesa con grande aspettazione. La serata si presenta sotto ogni aspetto coi migliori auspici. Abbiamo avuto il piacere di assistere a qualche prova; ma ci asteniamo di proposito dall'anticipare giudizi, non volendo prevenire quello solenne del pubblico, che auguriamo sanzioni un trionfo.

Sappiamo che assai numerosi sono gli abbonamenti, che vennero fermati tutti i palchi, e che vi sono grandi richieste di posti anche dal di fuori.

Urgente e indispensabile — Sono oramai compiati i lavori di adattamento dei nuovi locali per gli uffici della posta e del telegrafo, nella parte posteriore del Palazzo dell'ex convitto, e sono riesciti veramente di pubblica soddisfazione. Più che triplicato è lo spazio assegnato agli uffici interni, aumentate e meglio distribuite le *bochette* per il pubblico, reso distinto, appartato il ricevimento dei telegrammi, e perciò assicurazione quel segreto, che fin qui, per la comunanza col ricevimento dei pacchi, era una vera irruzione, provveduto al collocamento della cabina telegrafica presso gli altri servizi, sebbene distinta, ecc. ecc. Splendido sopra tutto è l'ampio corridoio assegnato al pubblico e formato da tutto il braccio a nord del portico e dai due semibracci laterali, chiusi con bellissimi finestrini in ferro e cristalli, dove i frequentatori potranno muoversi a loro agio, mentre poi, per chi ne ha d'uopo, è pronta un'ampia sala per scrittura. Il vecchio cortile, un tempo adduggiato e tetro per folti alberi, viene trasformato in un bel giardino, ove saranno posti sedili, e dove sarà per alcuni piacevole sostare a leggere corrispondenza, giornali ecc.

La decorazione del corridoio è bella ed elegante; ed altrettanto può dirsi di quella in cemento per le *bochette*, ed insomma di tutto il lavoro; e ne va dato merito all'ufficio tecnico municipale. Cesena ha così un ufficio postale e telegrafico quale poche città di pari e forse superiore importanza possiedono.

Ma appunto questo bellissimo lavoro rende più stridente uno sconcio, che è urgente, indispensabile riparare.

Vogliamo alludere alla brutta, erta, incomoda, pericolosa scaletta che conduce alla Pretura e agli uffici di Registro e di Catasto, e deve perciò essere frequentissimo, continuo il passaggio d'un gran numero di persone. I gradini ne sono quasi tutti rotti, ma non sono stati rinnovati in attesa di rifare convenientemente la scala, dandole un maggiore sviluppo, distribuendola in più rami, e rendendone così più dolce l'ascesa, e meno precipitosa la discesa.

Ma al rifacimento della scala si oppone l'assoluta impossibilità che la Pretura ceda il necessario ambiente, ove non ne sia compensata con altro dal Comizio Agrario. S'era pensato di trasferir questo, insieme con la Cattedra ambulante d'agricoltura, negli ambienti della parte anteriore del pianterreno, lasciati liberi appunto dalla posta e dal telegrafo; ma ci si dice non sia stato possibile mettere d'accordo i due enti.

Non intendiamo entrare in piccole questioni che non interessano il pubblico; diciamo solo che l'urgenza e l'indispensabilità d'una nuova scala sono così manifeste, che il Municipio non può e non deve più senza vergogna e senza danno indugiare a provvedere.

Ricordiamo che il Comizio — quando a Cesena esistevano due preture — non aveva certo a sua disposizione tutto il locale di cui usufruisce, e siamo convinti che esso possa cederne almeno uno; né dubitiamo che, trattandosi di concorrere a cosa di tanta utilità per il pubblico, la sua Direzione voglia porre ostacoli insormontabili. Una cordiale

intesa non dovrebbe essere difficile, e noi ci auguriamo che venga subito, senza che sia necessario che il Municipio, il quale, come ogni proprietario, ne ha il diritto, e di fronte al pubblico ne ha il dovere, ricorra a disdette ed a commiati.

Sappiamo che tutti i capi dei vari uffici, penetrati della necessità del lavoro indicato e consci del dovere di tutelare la comodità, anzi, può dirsi, l'incolumità del pubblico, hanno fatte e faranno vive rimostranze all'autorità comunale: noi li eccitiamo a persistere, come faranno pure tutti quelli che più abitualmente praticano gli uffici della pretura ecc., e che soffrono un disagio ormai insopportabile e si espongono al continuo rischio di cadute.

R. Scuola Professionale Femminile — Ad avviare questo Istituto, che è certamente destinato a riuscire di massima e generale utilità, il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha, con singolare benevolenza per l'Istituto stesso e per la città nostra, concesso che venga e si trattenga a Cesena, per tutto il tempo che sarà necessario, la professoressa Amalia Prandi Righini, direttrice della R. Scuola Professionale Regina Margherita di Roma, la migliore assolutamente delle scuole italiane di tal genere, premiata a tutte le più importanti esposizioni nazionali e straniere.

La signora Prandi-Righini ha aperto e felicemente avviati Istituti consimili a Firenze, a Catania ed a Siena, e fino da Tokio fu diretto a lei un personale, che apprendesse il modo d'impiantare una buona scuola professionale in quella civiltissima capitale d'un paese, che mostra di volere, in ogni ramo d'attività, gareggiare coi più progrediti centri d'Europa.

La signora Prandi-Righini condurrà con sé una delle sue migliori allieve, signorina Cleonice Mauti, maestra di sartoria e di taglio.

Tocca ora alla cittadinanza cesenate mostrare di saper profittare della provvida istituzione, inviandovi allieve in buon numero.

Atto di coraggio — Leggiamo nel *Resto del Carlino*, che a Bellaria, Mercoledì scorso, il nostro concittadino avv. Filippo Turchi riuscì a salvare una signora di Bologna, che avventuratasi in mare sopra un sandolino, che si sfasciò e si travolse, correva imminente pericolo di rimanervi annegata. Disgraziatamente, non poté invece venir salvato un fanciullo che era con lei.

Il nobile atto di coraggio non ha bisogno d'elogi.

Volontari ciclisti — Domenica scorsa, 30 Agosto, fecero un'escursione a Cesena i volontari ciclisti del reparto di Forlì, con le loro divise e con fanfara. Furono ricevuti in Municipio dal Sindaco, che offrì ad essi un vermouth d'onore.

Nuove cartoline di Cesena — La cartoleria Gargano ha avuto la felice idea di raccogliere in un piccolo ed elegante album dodici nuove cartoline rissuettissime con vedute della città nostra. Le cartoline possono staccarsi, rimanendo nell'album uno scontrino, con riproduzione ridotta della vignetta, dove può conservarsi nota della spedizione. Abbiamo specialmente ammirato un panorama, e due tratti del viale Mazzoni. Le dodici cartoline formano un bel «ricordo di Cesena». Ogni album si vende a cent. 50.

Rassegna di rimando — Il Ministro della Guerra ha disposto che le rassegne semestrali di rimando dei militari in congedo illimitato abbiano luogo nel prossimo ottobre.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del Distretto Militare in Forlì o al Sindaco del Comune di residenza degli interessati.

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Agosto. Si riassume nella cifra di L. 7.328.861.25, in cui i depositi figurano per L. 6.018.495.21.

Ufficio di commissioni — Il nostro concittadino sig. Giovanni Antonio Ferri, stabilitosi testè a Forlì, vi ha aperto un «Ufficio di commissioni legali e commerciali» in via Volturmo N. 5, di fianco al Suffragio.

Pro maternità — Il Comitato ringrazia pubblicamente il sig. Spinetto, proprietario del Teatro delle Scimmie, il quale ha voluto destinare a profitto della provvida Istituzione parte dell'utile derivante dalla rappresentazione del 4 corr.

Lo stesso Comitato esprime il suo grato animo alla signora Vittoria Mariani ved. Rambelli, che, in occasione di mesti anniversari, ha elargito L. 10.

Comunicato

Noi sottoscritti dichiariamo a lode ed onore del vero che il Sig. Tugnoli Domenico meccanico e pompista ha eseguito una pompa con relativa colonna di ghisa, che da tempo funziona con la massima precisione e sicurezza.

Gli rilasciamo di buon grado il presente perchè possa valersene all'occorrenza.

Casa finiti 4 Settembre 1908.

ZOFFOLI GIOVANNI - BABUZZI PASQUALE
MANUZZI GIUSEPPE - ZOFFOLI TOMASO

CARLO AMADUCCI gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

otturazioni dei denti

in smalto, porcellana, argento, amalgama, plati no ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocaína, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

rapidamente
radicalmente
guarisce la
TOSSE
ASININA
E TOSSI CONVULSIVE
L. 275 IL FLACONE L. 5 = IL FLAC. DOPPIO
VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI
CONFEZIONATI SOLO PER L'ITALIA
CESARE PEGNA e FIGLI, FIRENZE.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

ZOFFOLI INES - STIRATRICE

MURA PORTA S. MARIA N. 3 — Cesena

Cesena - AMERICAN BAR - Cesena

GUIDAZZI OTTAVIO

Posizione centralissima - Illuminazione elettrica - Il più vicino al Teatro

CAFFÈ ESPRESSO

AMERICANO GUIDAZZI

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUT

BIRRA TEDESCA

ANTON DREKER - VIENNA

15 CENT. 15

Vini - Sciropi - Liquori

Acque di Seltz e Gasose

TABACCHI e FRANCOBOLLI

